Camerata MUSICALE BARESE

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE PUGLIA

Direzione Artistica
M° Dino De Palma

MUSICA MAESTRA
IIII EDIZIONE

ARCHI ALL'OPERA

APULIA STRING QUINTET

Costantino Rucci, *violino*

Clara De Santis, *violino*

Anna Lisa Sampietro, *viola*

Michela Cioce, *violoncello*

Dunja Popovic, *contrabbasso*

Presentazione

Dopo il grande successo dello scorso anno, torna per la sua terza edizione la rassegna "Musica Maestra", ideata e curata dalla storica istituzione pugliese Camerata Musicale Barese. Questa iniziativa preserva l'obiettivo di diffondere la musica tra gli studenti delle scuole di Bari, attraverso attività pensate appositamente per loro. Dal 28 gennaio al 27 febbraio si terranno venti lezioni-concerto, presso l'Istituto Comprensivo Mazzini Modugno, l'Istituto Comprensivo Balilla Imbriani, l'Istituto Comprensivo Clementina Perone e il Circolo Didattico Re David, coinvolgendo oltre 700 studenti che avranno l'opportunità di partecipare alle lezioni-concerto dell'Apulia String Quintet, quintetto d'archi con valenti e brillanti giovani musicisti pugliesi. In programma, brani cuciti e scelti per l'occasione tra le pagine più celebri del repertorio classico e moderno di Mozart, Boccherini, Bartók e Rossini. La Camerata Musicale Barese prosegue così la sua missione educativa e artistica sul territorio, consapevole dell'importanza di avvicinare le nuove generazioni alla musica colta e offrire un solido contributo nel formare il pubblico del futuro. Questa rassegna dedicata ai giovani fino ai 14 anni si amplia ogni anno, consolidando una rete sempre più vasta di scuole e istituzioni culturali. "Musica Maestra" si inserisce perfettamente nel lavoro quotidiano di tanti docenti che, con i loro alunni, si impegnano con passione e dedizione nella crescita culturale e musicale.

Il Quintetto d'archi: cos'è e perché sceglierlo per una lezione-concerto

Un quintetto d'archi è un ensemble formato da cinque strumenti ad arco, generalmente due violini, una viola, un violoncello e un contrabbasso. L'Apulia String Quintet segue questa formazione tradizionale, essendo costituita esattamente da questo organico. Questo tipo di ensemble permette di esplorare le caratteristiche di ogni strumento ad arco, sia singolarmente che nel dialogo tra le quattro tipologie (violino, viola, violoncello, contrabbasso), stimolando un approccio organico alla musica d'insieme e agli elementi essenziali che compongono la stessa.

Suonare "insieme" è un modo per imparare ad ascoltarsi, ad interagire, a comprendere che tutti siamo interdipendenti dagli altri, e nessuno, da solo, può arrivare allo stesso risultato che agendo "armonicamente" con gli altri. La musica, fatta insieme, insegna quello che serve anche nella vita: saper stare con gli altri, nei tempi e con le modalità giuste, per avere un risultato migliore per tutti.

Gli strumenti ad arco (o a corda), ossia il violino, la viola, il violoncello e il contrabbasso, col loro timbro ricco e variegato, permettono di trasmettere un'ampia gamma di emozioni. Inoltre, il movimento dell'archetto e la vibrazione visibile delle corde garantiscono un impatto visivo che cattura l'attenzione.

La versatilità del repertorio eseguibile su questi strumenti, che spazia dalla musica classica alle colonne sonore, fino a brani pop e folk, permette di colpire l'attenzione dei ragazzi con melodie a loro familiari, rendendo l'esperienza ancora più coinvolgente e accessibile.



NOZIONI DIDATTICHE

- **Perché si chiamano "archi" o strumenti "ad arco"?**
  Quando parliamo di strumenti "ad arco" facciamo riferimento a quegli strumenti che mettono in vibrazione le corde attraverso lo sfregamento di un archetto composto da varie parti. L'archetto è una bacchetta di legno elastico alla quale, da una estremità all'altra, sono attaccati crini di cavallo. Sono proprio i crini di cavallo che, sfregando la corda, la fanno vibrare e producono il suono.

- **Quali sono gli strumenti di questa famiglia?**
  La famiglia degli archi comprende, in epoca moderna, dal più piccolo al più grande, il violino, la viola, il violoncello e il contrabbasso. Sono come i componenti di una famiglia, perché suonano benissimo tutti insieme, ma anche singolarmente ognuno ha la propria vita. Da solo il violino è, ad esempio, "solista", ma gli archi possono suonare in "duo" (ad esempio solo due violini o un violino e un violoncello), in "trio" quando sono in tre (ad esempio un violino, una viola e un violoncello), in "quartetto" (ad esempio due violini, una viola e un violoncello), in "quintetto", come in queste lezioni-concerto, quando sono in 5. Nel nostro caso la famiglia è composta da due violini, una viola, un violoncello e un contrabbasso, perché abbiamo scelto pezzi scritti per questa formazione (ma esistono anche quintetti con un violino, due viole, un violoncello, un contrabbasso, oppure un violino, una viola, due violoncelli, un contrabbasso e così via). Poi quando tanti archi suonano insieme possono costituire una "orchestra di archi" con tanti violini, tante viole, tanti violoncelli e tanti contrabbassi.
  Ogni strumento della famiglia degli archi ha 4 corde. Durante le lezioni-concerto vedremo come funzionano queste quattro corde e come fa l'arco a metterle in vibrazione e farle suonare. Esistono strumenti a corda con più corde, come, ad esempio, la chitarra che ha 6 corde, mentre gli strumenti ad arco ne hanno solo 4. Eccezionalmente esistono contrabbassi costruiti con 5 corde, ma sono rari.

- **Quali compositori hanno scritto pezzi per strumenti ad arco?**
  Tutti i compositori hanno scritto pezzi utilizzando gli strumenti ad arco, che sono fondamentali, come gli strumenti a fiato, nella scrittura musicale. Da Mozart, a Beethoven, da Chopin a Ravel, da Boccherini a Bartók, da Bach a Vivaldi…. sarebbe impossibile citarli tutti!
  Il repertorio scelto per la lezione-concerto a cui assisterete comprende musiche di Mozart, Boccherini, Bartók e Rossini. Di seguito vi raccontiamo qualcosa di questi pezzi.

Programma Musicale e contestualizzazione storico-musicale

Wolfgang Amadeus Mozart, *Eine kleine Nachtmusik* (Primo movimento)

Chi era Mozart?



Wolfgang Amadeus Mozart (1756, Salisburgo - 1791, Vienna) è stato uno dei più grandi compositori della storia della musica. Sin dall'infanzia, Mozart ha composto opere straordinarie spaziando tra sinfonie, opere liriche, musica da camera e sacra. Nella triade del classicismo viennese, della quale fanno parte anche Haydn e Beethoven, egli occupa il posto centrale non solo per una pura questione cronologica: rappresenta un ponte tra passato e futuro, un punto d'equilibrio tra il Settecento, cui è più legato Haydn, e l'Ottocento romantico di cui Beethoven è considerato il primo esponente. La sua "genialità", un termine che non si può fare a meno di adoperare in questo caso, consiste proprio nella capacità di assorbire, sintetizzare e sviluppare gli stili musicali esistenti. Ciò che deriva da questo processo di sintesi è un linguaggio totalmente nuovo, omogeneo e coerente; la tradizione precedente viene consumata e ricreata totalmente. Mozart scrive i massimi capolavori nello stile dell'opera buffa italiana e crea contemporaneamente l'opera nazionale tedesca; compone ed esegue concerti di brillante virtuosismo ma vi introduce elementi d'inquietudine drammatica – la sua famosa "malinconia" – che fanno presagire il romanticismo. La sua musica, elegante e luminosa, rimane un modello insuperato di bellezza e perfezione formale.

Eine kleine Nachtmusik k 525 (Primo movimento)

I pezzi che prendono il nome di musiche notturne (la Nacht-musik K 525 è una piccola serenata notturna) sono legati al gusto settecentesco di far musica insieme e riflettono una identica struttura formale in cui si alternano movimenti di danza e passaggi solistici e virtuosistici, riservati ad esecutori bravi e di talento, ma non necessariamente eccezionali. Per questa ragione le serenate per archi sono musiche di piacevole ascolto, dalla scrittura semplice e lineare e dai segni armonici chiari e precisi, che denotano un classicismo equilibrato e sereno. Questo brano è uno dei più celebri di Mozart e offre un esempio perfetto di

equilibrio e chiarezza melodica. Il suo ritmo vivace e la struttura facilmente riconoscibile lo rendono ideale per introdurre gli studenti alla forma-sonata e alla musica classica in generale. La Forma-Sonata è quel sistema di aggregazione della materia sonora più vicino all'uomo nei suoi processi logico-deduttivi, e si comprende come una così alta creazione non possa essere il frutto di una sola generazione di musicisti. Alla sua elaborazione ha infatti contribuito non solo tutta la creazione formale precedente (Aria col da capo, Suite, ecc.), ma anche un vasto movimento di pensiero culminante nell'Illuminismo. Il primo movimento della *Eine kleine Nachtmusik* K 525 di Wolfgang Amadeus Mozart è un Allegro in forma di sonata (137 battute). La tonalità d'impianto è il Sol maggiore. La "Piccola Serenata Notturna", fu completata da Mozart nel 1787, ma pubblicata postuma. La destinazione di questo brano spiega in parte la vivacità, la serenità, la gioia e la leggerezza della partitura (originariamente scritta proprio per due violini, viola, violoncello e contrabbasso). Il resto lo spiega la straordinaria vena musicale di Mozart, che in questo brano dà vita ad una serie di temi indimenticabili, che si snodano rapidi nel corso dell'Allegro, della Romanza, del Minuetto, e del Rondò. I minuetti avrebbero dovuto essere due, ma uno purtroppo è andato perduto.

Highlights per un'analisi guidata

1. Melodia e fraseggio

La melodia iniziale è chiara, cantabile e facile da riconoscere. Gli studenti possono ascoltarla e provare a cantarla. Possono essere guidati a individuare le frasi musicali, simili a frasi di un discorso, per capire come la musica si sviluppa in modo logico.

2. Ritmo e metro

Il movimento ha un ritmo regolare e ben scandito in tempo 4/4.

Possono battere il tempo con le mani o con strumenti a percussione per comprendere il senso del ritmo.

3. Struttura e forma musicale

Il primo movimento segue la forma sonata, che può essere semplificata in tre sezioni:

Esposizione (presentazione dei temi principali)

Sviluppo (variazioni e trasformazioni dei temi)

Ripresa (ritorno dei temi principali)

Gli studenti possono provare a riconoscere quando si ripresentano le diverse sezioni.

4. Dinamica e contrasti

Il brano alterna forte (f) e piano (p) in modo evidente.

Possono essere invitati a notare questi cambiamenti e a discuterne l'effetto sull'ascolto.

5. Strumenti e timbro

L'opera è scritta per strumenti ad arco. Il timbro che ascolteremo è dunque quello di questa famiglia di strumenti, che sarà facilmente riconoscibile.

Gli studenti possono ascoltare i diversi strumenti e provare a distinguerne i suoni.

6. Espressività ed emozione

Possono essere guidati a descrivere con parole semplici quali emozioni suscita il brano (gioioso, vivace, elegante...).

Nota: durante la lezione-concerto il relatore farà sperimentare ai bambini come è costruito questo brano, perché suscita delle emozioni di gioia e vivacità e come, cambiando alcuni elementi della scrittura musicale, un brano così allegro potrà trasformarsi in un brano triste, lento, rapido. La musica è un linguaggio e con le sue parole può descrivere qualsiasi emozione.

Luigi Boccherini, *Quintetto per archi op. 11, n. 5 in mi maggiore*, G 275 (III tempo, Minuetto)

Chi era Boccherini?

Luigi Boccherini (1743, Lucca – 1805, Madrid) è stato un compositore e violoncellista italiano, noto per la sua musica raffinata e per aver contribuito allo sviluppo della musica da camera. Ha lavorato a lungo in Spagna, influenzando il suo stile musicale. Boccherini è considerato uno dei massimi esponenti della musica strumentale italiana del secondo Settecento. La sua vastissima produzione musicale comprende oltre 500 opere di ogni genere, di cui una grande quantità è dedicata al repertorio da camera: sinfonie, concerti, trii per archi e per pianoforte, violino e violoncello, quartetti per archi,



quintetti, sonate, etc. Il suo stile, caratterizzato da una spiccata invenzione tematica e grande ricchezza melodica, è stato determinante per il moderno stile sinfonico e sonatistico. Boccherini fu, inoltre, tra i primi compositori a adottare la chitarra tra gli strumenti da camera. La parabola della fama di Boccherini può essere ben accostata a quella di Vivaldi: entrambi famosi durante la loro esistenza per essere grandi virtuosi del proprio strumento (rispettivamente il violino e il violoncello), entrambi creatori delle basi e dei generi su cui è stata costruita la storia della musica nel Settecento (non solo in Italia), entrambi però praticamente dimenticati dopo la loro scomparsa. Vivaldi dovette aspettare gli inizi del Novecento perché il suo nome risuonasse nuovamente nei concerti, Boccherini addirittura oltre la Seconda Guerra Mondiale. Il secolo di silenzio ci ha indubbiamente danneggiati, perché durante questo periodo sono persi documenti, lettere e manoscritti che avrebbero aiutato a comporre in maniera più soddisfacente la biografia su Boccherini. Sappiamo tuttavia che dal 1770 entrava a far parte della corte del fratello del re di Spagna, l'infante Don Louis di Borbone, divenendo amico del pittore Francisco Goya. Dopo la morte del suo protettore, Boccherini continuò a risiedere a Madrid ottenendo una pensione dal re Carlo III e componendo musica per Federico Guglielmo di Prussia. Nonostante la fama e la stima guadagnatasi in tutta Europa, grazie soprattutto alle numerose edizioni delle sue composizioni, gli ultimi anni di vita del compositore lucchese trascorsero con fatica per la mancanza di committenze e di mecenati. Boccherini morì in miseria per emottisi nel 1805. Nel 1929 il suo corpo fu riesumato e trasferito nella chiesa di San Francesco in Lucca.

***Quintetto per archi op. 11, n. 5 in mi maggiore*, G 275 (III tempo, Minuetto)**

Il celebre Minuetto di Luigi Boccherini costituisce il terzo movimento del Quintetto per archi in mi maggiore op. 11 n. 5, G. 275, scritto nel 1771 e pubblicato nel 1775. Il Minuetto è una danza elegante del periodo classico, con un ritmo chiaro e regolare. All'epoca della composizione, Boccherini aveva composto dei quartetti d'archi per circa dieci anni. Nel 1771, l'infante Luigi Antonio di Borbone-Spagna, mecenate del Boccherini e fratello del re Carlo III, diede lavoro al violinista Francisco Font e i suoi tre figli come musicisti del "quartetto d'archi Font". Questo quartetto suonò molte opere boccheriniane; egli stesso spesso si univa a loro come musicista, il che lo spinse ad aggiungere un secondo violoncello alla sua musica, trasformando quindi il quartetto in un quintetto d'archi (lo stesso può essere suonato anche con il contrabasso, al posto del secondo violoncello, come in questa versione che ascolteremo durante la lezione-concerto). I primi di questi quintetti vennero composti nel 1771. Il terzo movimento del quintetto è in tempo di 3/4 e la scala è il la maggiore, mentre nel resto della composizione è il mi maggiore. All'inizio del movimento, il primo violino suona una melodia semplice ed elegante, mentre la viola e il violoncello

seguono un pizzicato per otto note. Il secondo violino, invece, esegue delle legature veloci per sedici note. Questo Minuetto ben descrive la forma musicale della danza e il suo utilizzo nel Settecento, oltre a mostrare come la musica possa evocare atmosfere raffinate e aristocratiche.

Highlights per un'analisi guidata

1. Forma e struttura:

Il Minuetto è una danza in tempo ternario (3/4) tipica del periodo classico.

Ha una struttura tripartita (A-B-A): la parte centrale (Trio) è più dolce e contrastante rispetto al Minuetto iniziale.

✅ Ascolto guidato: provare a individuare la ripetizione della struttura A-B-A.

2. Ritmo e carattere di danza:

Il ritmo regolare e il tempo moderato rendono il brano facile da seguire.

✅ Danza e movimento: provare semplici passi di minuetto, o battere le mani a tempo e distinguere l'accento forte da quelli deboli nei ritmi ternari.

3. Dinamica ed espressione:

Discutere sull'utilizzo del crescendo e diminuendo: cosa crea nell'ascolto? Cosa cambia nel movimento?

Nota: durante la lezione-concerto questo brano sarà utilizzato dal relatore per spiegare la durata dei suoni (suoni lunghi e suoni brevi) e la forma ternaria del Minuetto, come danza settecentesca elegante e leggera.

Béla Bartók – *Danze Popolari Rumene*

Chi era Bartók?

Béla Bartók (1881, Nagyszentmiklós – 1945, New York) è stato un compositore ungherese, nonché etnomusicologo, che ha raccolto e studiato la musica popolare dell'Europa orientale. Iniziato alla musica all'età di cinque anni ha avuto modo di studiare dapprima pianoforte e poi composizione, riuscendo a raccogliere molta musica popolare, soprattutto durante gli studi in Ungheria, ma



anche musica proveniente dalla Romania e dalla Slovacchia. Questo ebbe molta influenza sul suo stile. Nelle sue composizioni ritroviamo molti temi popolari ungheresi; quelli originali si rifanno sempre allo stesso carattere, mentre ritmicamente ritroviamo frequentemente figure ritmiche di matrice folklorica. Agli inizi del XX sec. distaccatosi dal romanticismo, Bartók iniziò a delineare il suo stile basandosi su procedimenti armonici basati su intervalli diminuiti ed eccedenti, sulla bitonalità e su una marcata percussività, caratteristica che sta alla base della musica popolare. Tra le sue opere principali: Il castello del principe Barbablù (1918), Il mandarino meraviglioso (1925), Musica per archi, celesta e percussione (1936), tre Concerti per pianoforte, un Concerto per orchestra (1943) e la raccolta pianistica Mikrokosmos (1926-37). L'innovazione apportata da Bartók al mondo della musica per così dire "colta" non sarebbe stata possibile senza l'interiorizzazione di quegli elementi mutuati dalla tradizione – o meglio da diverse tradizioni – che hanno costituito l'humus della sua sperimentazione stilistico-formale. Tanto lo studio della musica popolare ungherese nelle sue mille sfaccettature quanto quello della tradizione musicale mitteleuropea (da Bach a Beethoven a Strauss, fino ai compositori contemporanei) hanno portato Bartók a sintetizzare grammatiche e sintassi del tutto originali, soluzioni espressive e formali ancora sconosciute, in quello che oggi definiamo il suo stile, perfettamente riconoscibile. Tale stile, nell'arco della sua evoluzione complessiva, ha rappresentato una delle tante possibili strade per lasciarsi definitivamente alle spalle la pesante eredità del Romanticismo, senza però da un lato rinunciare del tutto ad una concezione "tonale" della musica (divergendo concettualmente dal serialismo e dalla dodecafonia) e dall'altro abbattendo la barriera suono-rumore attraverso l'uso della percussione e delle tecniche estese sugli strumenti tradizionali. Oltre ad aver aperto nuovi orizzonti musicali, il merito di Bartók è senza dubbio quello di aver valorizzato la ricchezza delle diversità etniche, definendo una metodologia di indagine etnomusicologica, al fine di abbattere i pregiudizi di stampo classista che vedevano la musica popolare come "bassa" e quindi indegna di interesse da parte degli accademici.

Danze Popolari Rumene

Le Danze Rumene sono una raccolta di sei danze popolari del 1915, originariamente composte per pianoforte (le prime sei) e poi trascritte per piccola orchestra sinfonica (nella versione sinfonica, venne aggiunta una settima

danza). Béla Bartók fu un instancabile ricercatore di melodie e tradizioni popolari, non solo per distaccarsi temporaneamente dalla musica colta, ma anche per arricchire la propria ispirazione. Attraverso registrazioni e annotazioni, raccolse un vasto repertorio di brani tradizionali provenienti da Ungheria, Romania, Slovacchia e Anatolia. Egli stesso riconobbe l'importanza di questi studi, poiché gli permisero di superare le convenzioni delle scale maggiori e minori, esplorando antichi modi ecclesiastici e greci. Questo approccio lo condusse a nuove combinazioni armoniche e all'uso più libero dei dodici suoni della scala cromatica. Si tratta di brani vivaci e autentici, che rispettano le tradizioni senza forzature accademiche. Ogni danza ha un'origine ben precisa: La Danza del bastone, indicata da una melodia disuguale negli accenti, è stata raccolta a Mezözabad, nel distretto di Maros-Torda; la Danza della fascia affidata al violino è stata ascoltata a Egres, nel distretto di Tarontàl; della stessa provenienza è la Danza sul porto con il suono del violino in rilievo, mentre la Danza del corno proviene da Bisztra, distretto di Torda-Aranyos. La Polka rumena, vivace e spigliata, è stata registrata a Belényes, distretto di Binar. Le ultime due danze brillanti e festose provengono da Belényes e Nyàgra nella zona di Torda-Aranyos e concludono in un clima di cordialità popolaresca questo profilo folclorico di Bartók. Queste danze presentano una grande varietà di ritmi e colori musicali, permettendo di esplorare la musica popolare e il suo legame con la tradizione classica.

Highlights per un'analisi guidata

1. Origine popolare e folk:

Bartók raccolse melodie tradizionali dell'Europa dell'Est, arricchendole con armonie moderne.

Si possono far ascoltare esempi di musica popolare rumena e confrontarli con l'opera.

2. Ritmi e metri variabili:

Alcune danze hanno tempi dispari (es. 5/8), creando un carattere vivace e irregolare.

Si può far battere il tempo e confrontare le differenze tra le danze.

3. Strumenti e timbro:

La versione più conosciuta è per pianoforte, ma in questa sede ascolteranno la versione per quintetto d'archi.

Gli studenti possono ascoltare e descrivere le differenze timbriche.

4. Espressività e colori musicali:

Bartók usa armonie più moderne e aspre rispetto alla musica classica tradizionale.

Si può chiedere agli studenti quali emozioni suscitano le diverse danze.

Attività pratica:

✅ Confronto musicale: ascoltare brani popolari rumeni e trovare somiglianze.

Nota: le danze popolari rumene verranno analizzate, una ciascuna, in relazione al loro "titolo", come "la danza con il bastone", "la polka romena" ecc. L'intento descrittivo del titolo viene reso in musica dal compositore attraverso artifici che ne richiamano il significato. Il relatore analizzerà proprio gli strumenti del linguaggio musicale utilizzati da Bartòk per rendere in musica le diverse danze popolari.

Gioachino Rossini – *Sonata a quattro n°1 in sol maggiore (Primo movimento)*

Chi era Rossini?



Gioachino Rossini (1792, Pesaro – 1868, Passy) è considerato il più importante compositore italiano della prima metà del XIX secolo e uno dei massimi operisti della storia della musica. La sua straordinaria rapidità di composizione gli valse il soprannome di "Mozart italiano". Sebbene abbia scritto anche musica strumentale, tra cui la sonata in programma, composta in gioventù, il suo contributo più rivoluzionario riguarda il teatro musicale. Dopo gli studi a Bologna, esordì con opere buffe e serie come La cambiale di matrimonio (1810), Tancredi (1813) e L'Italiana in Algeri (1813). Il suo capolavoro comico, Il Barbiere di Siviglia (1816), inizialmente accolto con freddezza, divenne presto un successo mondiale. Stabilitosi a Napoli, compose per i teatri locali opere di grande rilievo, tra cui Otello (1816) e La Cenerentola (1817). Dal 1823 visse tra Londra e Parigi, dove nel 1829 scrisse Guillaume Tell, la sua ultima opera lirica. Dopo il ritiro dalle scene operistiche, si dedicò alla musica sacra e strumentale, lasciando capolavori come lo Stabat Mater e la Petite Messe solennelle. Negli ultimi anni visse a Parigi, godendo di fama immensa e influenzando generazioni

di compositori. Morì nel 1868 e fu sepolto a Firenze. Rossini amava profondamente la musica e la buona tavola: raccontò a Wagner di aver pianto solo due volte nella vita, la prima ascoltando Niccolò Paganini, la seconda quando un'oca ripiena di tartufi gli cadde in acqua mentre attraversava il lago di Como. Stendhal scrisse di lui: "Lo invidio più di chiunque abbia vinto il primo premio in denaro alla lotteria della natura. Dopo la morte di Napoleone non si trova un altro uomo di cui si parli tutti i giorni a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta".

Sonata a quattro n°1 in sol maggiore (Primo movimento)

Le Sei sonate a quattro per due violini, violoncello e contrabbasso sono considerate la prima composizione pervenutaci di Gioachino Rossini, risalente probabilmente al 1804. A distanza di decenni, il compositore ne recuperò il manoscritto, oggi conservato presso la Library of Congress di Washington, e lo autenticò con un biglietto di suo pugno, in cui dichiarava: "Parti di Violino primo, Violino secondo, Violoncello, Contrabasso; e queste di Sei sonate orrende da me composte alla villeggiatura, (presso Ravenna) del mio amico mecenate, Agostino Triossi alla età la più infantile non avendo presa neppure una lezione di accompagnamento, il tutto composto e copiato in tre giorni ed eseguito cagnescamente dal Triassi Contrabasso, Morini (di lui cugino) Primo violino, il fratello di questo il Violoncello, ed il Secondo violino da me stesso, che ero per dir vero il meno cane. G. Rossini." Il manoscritto, costituito da quattro parti staccate, è stato riportato alla luce grazie ad Alfredo Casella, che ne prese visione su segnalazione di Oliver Strunk. Le circostanze della sua stesura non sono del tutto chiare: è possibile che le parti siano state realizzate direttamente per gli intrattenimenti musicali del 1804 nella tenuta di Agostino Triossi, ma non si esclude che siano state prodotte successivamente e rivedute da Rossini a distanza di tempo. Sebbene la paternità delle Sonate e il loro inquadramento nella biografia del compositore siano ormai accertati, restano aperti interrogativi sui legami con le altre opere giovanili e sul loro rapporto con la tradizione strumentale italiana. Tutte le sonate rispecchiano il medesimo schema tradizionale tripartito in forma di concerto, con due movimenti veloci ed uno centrale lento. Rossini si ispira al modello che gli era forse più congeniale o più vicino, ovvero la scuola italiana. Da essa attinge l'ispirazione ed il gusto della melodia, che sovrasta sul semplice accompagnamento degli strumenti antagonisti. Per quanto concerne la scrittura propriamente detta, la forma-sonata concepita da Rossini per questi lavori presenta delle peculiarità. Essa non è organizzata convenzionalmente secondo l'alternanza di due temi e di due aree tonali, ma procede per semplice susseguirsi di temi, oppure è avara nell'uso di transizioni fra un tema e l'altro. Il perno su cui vertono queste sonate può essere considerato complessivamente un susseguirsi cantabile di idee melodiche in forma ternaria, senza la cura tipica delle scuole tedesche che si fondavano per

tradizione sul contrasto tema-tonalità. Queste Sonate, pur presentando alcune affinità con gli altri pezzi strumentali giovanili e lievi anticipazioni del suo stile operistico, rappresentano un'esperienza unica per l'originalità della scrittura e la fusione di diverse influenze musicali.

Highlights per un'analisi guidata

1. Forma musicale:

Il primo movimento è un *Allegro* e segue una struttura simile alla forma sonata (Esposizione – Sviluppo – Ripresa).

Si può guidare l'ascolto per riconoscere il ritorno dei temi.

2. Melodia e vivacità rossiniana:

La melodia è giocosa e brillante, tipica dello stile di Rossini.

Si può chiedere agli studenti se il brano sembra raccontare una storia o evocare immagini.

3. Dinamica e crescendo rossiniano:

Rossini è famoso per i suoi crescendo, dove la musica aumenta gradualmente di volume ed energia.

Gli studenti possono provare a riprodurre un crescendo con la voce o con strumenti.

Nota: Il relatore parlerà di Rossini e della sua scrittura musicale, analizzando vari aspetti del suo linguaggio: melodia, armonia, ritmo, timbro.

Conclusione

Questa rassegna è un prezioso strumento educativo che aiuta gli studenti a sviluppare un ascolto consapevole e una sensibilità musicale più profonda. Dedicare un'ora al semplice "stare nell'ascolto" è un esercizio che può contribuire concretamente a formare il nostro orecchio e a centrarsi con attenzione sul presente, distratto spesso dalla routine, da pc, tablet, cellulari. Il quintetto d'archi, con la sua armonia e il dialogo tra gli strumenti, diventa simbolo di una musica che unisce, superando confini culturali e linguistici per parlare direttamente all'animo umano. In questo contesto, l'educazione musicale non si limita all'apprendimento tecnico, ma diventa un'esperienza di condivisione, collaborazione e crescita personale. Suonare insieme è una perfetta metafora di cooperazione e integrazione, offrendo agli studenti strumenti non solo musicali, ma anche relazionali e interculturali. Grazie alla sua natura interdisciplinare, la musica crea ponti tra le diverse discipline, favorendo connessioni tra i saperi e

contribuendo alla formazione di cittadini consapevoli e aperti al confronto. In quest'ottica, si inserisce perfettamente il lavoro svolto dalla Camerata Musicale Barese per le scuole, che sottolinea il valore della partecipazione attiva, del rispetto e della comprensione reciproca, nel mondo della musica e della cultura tout court. Più che un'arte, la musica è un linguaggio universale capace di educare, unire e ispirare, che ha bisogno di essere esercitato per trasformare il percorso di apprendimento in un'esperienza coinvolgente e viva.

Bari, 13 gennaio 2026

La Camerata Musicale Barese